

# MILANO Settembre Musica TO



*spiriti*

Domenica

13

settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi  
ore 16

NATURA

TORINO  
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Realizzato da



Fondazione  
per la cultura  
Torino



Il Pomeriggio  
MUSICA • TEATRO • CULTURA



## Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.

[group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

DIEC100

Dieci anni di vita.  
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi, guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su [grupporen.it](http://grupporen.it)

  
iren

## NATURA

La creazione del mondo, storie di uccelli, canti sull'acqua, il lavoro nei campi: un concerto breve, sullo spirito della natura, intonato da un coro di voci bianche.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Alberto Grau** (1937)

*La ronda que nunca se acaba*

**Kurt Bikkembergs** (1963)

*This we know*

**Felix Mendelssohn-Bartholdy** (1809-1847)

*Abschiedslied der Zugvögel*

*(Canzone di addio degli uccelli migratori)* op. 63 n. 2

**Tradizionale giapponese**

*Hotaru koi*, arrangiamento di Rō Hogura

**Alessandro Cadario** (1979)

*Caracola*

**Gustav Holst** (1874-1934)

*Hymn to the Waters* op. 26 n. 8

**Raymond Murray Schafer** (1933)

*Miniwanka or The Moments of Water*

**José Barros** (1915-2007)

*El pescador*, arrangiamento di Ricardo Uru Fischer

**Michael East** (1580-1648)

*How Merrily We Live*

**Tradizionale sudamericano**

*Duerme negrito*, arrangiamento di David Azurza

**Tradizionale italiano**

*Bella ciao delle mondine*, arrangiamento di Ennio Clari

**Tradizionale lettone**

*Ar vilciņu Rīgā braucu*, arrangiamento di Andris Sējāns

**Jukka Linkola** (1955)

*The Joiku*

**Piccoli Cantori di Torino**

**Carlo Pavese** direttore

**Gianfranco Montalto** pianoforte

Sin dall'antichità, l'uomo ha assegnato significati spirituali e filosofici agli elementi della natura. Nel sole, nell'aria, nel fuoco, nella terra, nell'acqua ha identificato punti di riferimento in stretta connessione, dal cui equilibrio dipendeva la propria vita. E anche se di acqua ne è passata tanta sotto i ponti, e non ci possiamo definire né presocratici né politeisti, il cambiamento climatico e l'ecologia ci insegnano quanto l'equilibrio del pianeta sia tuttora di fondamentale importanza.

Il concerto di oggi è, dal punto di vista musicale, un viaggio intorno al mondo, dalle Americhe all'estremo Oriente, alle tante tradizioni europee. Ma è anche e soprattutto un percorso tra gli elementi della natura.

Tutto inizia con “il giro che mai finisce”: gira il ritmo, girano in tondo i bambini e gira la tonda Terra. È la creazione del mondo: l'acqua era fredda, la terra tremava, Dio fece il sole per scaldarla, creò il firmamento, le nubi e il vento; come fece? Se lo appuntò in agenda? Macché, dei suoi miracoli Dio non dice una parola! Dal venezuelano Alberto Grau, figura storica per la cultura corale di quel Paese, al belga Kurt Bikkembergs: la percussione e il paesaggio sonoro creato dalle voci ci immergono ancora in un clima primitivo, finché la terra, l'acqua e l'aria si presentano a noi una dopo l'altra rispettivamente con le voci (dal grave all'acuto) di contralto, mezzosoprano e soprano. Nella sovrapposizione delle linee l'unione della natura, a sottolineare che «questo sappiamo: che tutte le cose sono in relazione fra loro». Questi tre elementi ci indicano i capitoli del programma.

*Aria.* Volteggiamo nel primo elemento insieme a due creature. Gli uccelli cantano la nostalgia dei boschi fioriti al momento di migrare, con un Lied di Mendelssohn qui proposto in una traduzione italiana tardo-ottocentesca di Angelo Zanardini. Poi una lucciola cerca acqua dolce e pura: in questo arrangiamento di un brano tradizionale giapponese sentiamo la leggerezza del veloce battito d'ali dell'insetto, grazie a un “gioco” musicale creato da canoni strettissimi.

*Acqua.* Ascoltiamo il suono del mare avvicinando all'orecchio una *caracola*, una conchiglia marina, che nel 2006 Alessandro Cadario ha preso in prestito da Federico García Lorca. È un flusso continuo e instabile (in tempo di 7/4: si perdono i solidi riferimenti dei metri binari e ternari), dentro il quale riecheggiano gli schizzi dell'acqua e il baluginio di piccoli pesci «d'ombra e d'argento».

*L'Inno alle acque* di Gustav Holst riporta il discorso su un piano spirituale: fortemente interessato alla cultura indiana e alla letteratura sanscrita, il compositore, che sarebbe divenuto famoso con la suite *The Planets*, intorno al 1910 ricavò una serie di inni corali dal *Rigveda* (la più antica raccolta di testi vedici, datati tra il XX e il XV secolo a.C.). In questo, sotto una continua cascata

che disegna l'incessante fluire dell'acqua dai cieli – gli arpeggi del pianoforte – le voci si muovono su linee scorrevoli ascendenti, come tante onde/preghiere elevate alle divinità.

Sessant'anni più tardi, nel 1971, il pioniere della composizione di paesaggi sonori Raymond Murray Schafer elabora una delle sue affascinanti partiture grafiche, *Miniwanka*, un brano imitativo che descrive i vari stadi dell'acqua utilizzando come materia verbale le traduzioni nelle lingue degli Indiani d'America delle parole acqua, pioggia, corrente, fiume, nebbia e oceano. «L'effetto complessivo – scrive l'autore – dovrebbe essere una cronaca delle trasformazioni dell'acqua, dalla pioggia alla corrente, dai laghi calmi ai grandi fiumi, fino all'oceano».

Dopo tre brani di autori di linguaggio moderno, torna la matrice popolare sudamericana (colombiana per la precisione) con la canzone di José Barros. Scritta al ritmo della danza *cumbia*, è dedicata a chi in mare ci lavora: «Il pescatore parla alla luna, parla alla spiaggia, non ha fortuna, solo con la sua rete».

*Terra*. Si snoda proprio intorno al lavoro dell'uomo il capitolo dedicato all'elemento nel quale viviamo. L'incursione nel tardo Rinascimento inglese, con il delicato madrigale di East, apre il sipario sulla visione arcadica di allegri pastori in una natura idilliaca. Altrettanto delicata, ma per contrasto tutt'altro che ingenua, la melodia della ninna nanna *Duerme negrito*, raccolta da Atahualpa Yupanqui e resa famosa tra gli altri da Mercedes Sosa. Una schiava di colore canta a suo figlio la nenia, prospettandogli ogni bene ma... se non dorme il «diavolo bianco» (il padrone, ovvia inversione dell'uomo nero) verrà a mangiargli i piedini, ed è meglio se dorme mentre lei va a lavorare nei campi, anche se non la pagano, anche se soffre e sta male.

La terra è luogo di lavoro e di sacrificio, lo ricorda anche la versione delle mondine di *Bella ciao*, melodia assurta a icona della Resistenza ma le cui origini sono ben più remote (parrebbe di derivazione klezmer). Questo testo, approntato da Vasco Scansani nel 1951, mette a nudo le condizioni di lavoro nelle risaie, rimarcando quanto la natura sia anche teatro di sfruttamento.

Mantenendo la matrice popolare, ci spostiamo geograficamente nell'Europa del Nord: formule brevi e ripetute, microvariazioni e tanto ritmo accendono la vivace rappresentazione di una fiaba tradizionale lettone (qui intercalata a una traduzione italiana). Tra gli ululati nel bosco, un uomo cavalca verso la città quando un lupo grigio gli mangia il cavallo; l'uomo costringe il lupo a farsi cavalcare, scatenandone le ire e le lamentele, e impartendogli l'amara morale conclusiva: «La lezione imparerai, il cavallo un'altra volta forse non ti mangerai!».

È un'evocazione delle forze della natura lo *Joiku* di Linkola,

compositore e pianista jazz finlandese. Posto a chiusura del ciclo *Primitive Music*, oltre che del concerto, l'autore si rifà qui allo *joik*, un tipo di canto diffuso in Lapponia e connesso con la natura e la ritualità. Privo di testo, è tutto giocato su sillabe, fonemi e movimenti del corpo. Davanti alla carica dionisiaca di un brano tanto esaltante, a proposito di elementi, verrebbe proprio da pensare al fuoco!

**Simone Solinas**

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica



Il coro dei **Piccoli Cantori di Torino**, fondato nel 1972 da Roberto Goitre, è diretto da Carlo Pavese dal 2005 ed è attualmente composto da circa 60 cantori di età compresa tra i 9 e i 16 anni. Dalla fondazione a oggi il Coro ha collaborato con l'Unione Musicale, il Teatro Stabile, il Teatro Regio di Torino, MITO SettembreMusica, ha cantato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Orchestra Filarmonica di Torino, ha partecipato a concerti, festival e rassegne in tutta Europa. Ha inoltre cantato con Elisa nel 2011 e Robbie Williams nel 2014, partecipato a programmi televisivi nazionali, messo in scena alcune opere da camera e inciso numerosi cd. I Piccoli Cantori di Torino hanno creato la rassegna internazionale "Voci in movimento", giunta alla XI edizione e hanno partecipato al progetto europeo "Voci bianche – Spazio scenico", che si è concluso con un grande festival a Torino nel luglio 2017. Il Coro è diretto da Carlo Pavese e si avvale dell'assistenza del pianista **Gianfranco Montalto** e del contributo di Marcella Polidori come insegnante di canto.

**Carlo Pavese** è un musicista torinese, diplomato in composizione e musica corale presso il Conservatorio della sua città. Ha inoltre studiato pianoforte e direzione d'orchestra. Come borsista De Sono si è perfezionato a Stoccolma con Gary Graden, studiando inoltre con Eric Ericson, Tõnu Kaljuste, Frieder Bernius, Ragnar Rasmussen.

Ha fondato e diretto il Coro 900 di Torino, l'ensemble vocale Siryn di Stoccolma, il Torino Vocalensemble. È attualmente direttore del Coro G, fondato nel 2003, e dal 2005 direttore artistico dell'associazione Piccoli Cantori di Torino, dove segue il coro di voci bianche, il coro giovanile e la scuola di musica con le sue diverse formazioni corali. È stato direttore del Coro Giovanile Italiano per il triennio 2017-2019.

È invitato da festival e corsi internazionali come docente di direzione, interpretazione e improvvisazione e come direttore di atelier corali. Ha diretto alcuni allestimenti di opere da camera presso il Piccolo Regio di Torino (tra i quali *Un dragone in gabbia* di Giulio Castagnoli e *Man and Boy* di Michael Nyman) e il Teatro Comunale di Bologna. È compositore e arrangiatore di musica corale ed è stato Artistic Manager del XVIII Festival Europa Cantat di Torino. Attualmente è presidente della European Choral Association – Europa Cantat.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
iren

  
PIRELLI



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

**LA STAMPA**

 **RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera